

Consenso unanime sul climate change? Una fake news

di FEDERICO PUNZI (*)

Ogni volta, in qualsiasi sede si discuta di clima, non manca mai chi prova a zittire gli interlocutori ammonendo che ormai il "caso è chiuso", che c'è consenso scientifico sull'origine antropica del cambiamento climatico. Il 97 per cento degli scienziati - se non il 99 per cento, azzarda qualcuno - concorda che l'aumento delle temperature è dovuto alla Co2 emessa dalle attività umane.

Un espediente dialettico per delegittimare chiunque - anche scienziati di chiara fama - osi obiettare, o anche solo dubitare. Se lo afferma quasi il 100 per cento degli scienziati, chiunque lo neghi è "contro la Scienza" e fa disinformazione.

ALL'ORIGINE DELLA BUFALA

Ma da dove arriva questo 97 per cento? La scorsa settimana, su La Verità, il professor Franco Battaglia è voluto andare all'origine di questa narrazione, risalendo allo studio da cui ha preso vita e arrivando alla conclusione che si tratta di una bufala. Lo studio è quello pubblicato nel 2013 da John Cook e altri otto autori, che hanno preso in esame 11.944 articoli scientifici sul cambiamento climatico o il riscaldamento globale pubblicati tra il 1991 e il 2011.

In effetti, come ammettono gli autori stessi nell'abstract, nel 66,4 per cento di essi non si parla nemmeno di "riscaldamento globale antropogenico". Il 32,6 per cento degli articoli sostiene l'origine antropica, lo 0,7 la nega e lo 0,3 per cento è incerto. E tra questi ultimi articoli, che esprimono una posizione sul "riscaldamento globale antropogenico", dunque, che si ottiene il numero magico del 97,1 per cento.

Ma come osserva correttamente il professor Battaglia, è il 97,1 per cento del 33,6 per cento, quindi in realtà solo un 32,6 per cento degli 11.944 articoli esaminati prende esplicitamente posizione a favore della teoria dell'origine antropica del riscaldamento globale o cambiamento climatico. In realtà, il professor Battaglia è stato fin troppo cauto e generoso. Ad un ulteriore approfondimento, infatti, la bufala risulta essere ancora più clamorosa.

IL "CONSENSO" SCIENTIFICO

Innanzitutto, una premessa molto importante. Dobbiamo sempre tenere a mente che la scienza non avanza attraverso il consenso, a colpi di maggioranza. Ovviamente il consenso della comunità scientifica va preso sul serio e considerato, ma non può esaurire il dibattito scientifico. Sarà banale ricordarlo, ma ai tempi di Galileo Galilei, il "97 per cento" degli scienziati (non solo bigotti e superstiziosi) credeva fermamente che fossero il sole e gli altri pianeti a girare intorno alla Terra.

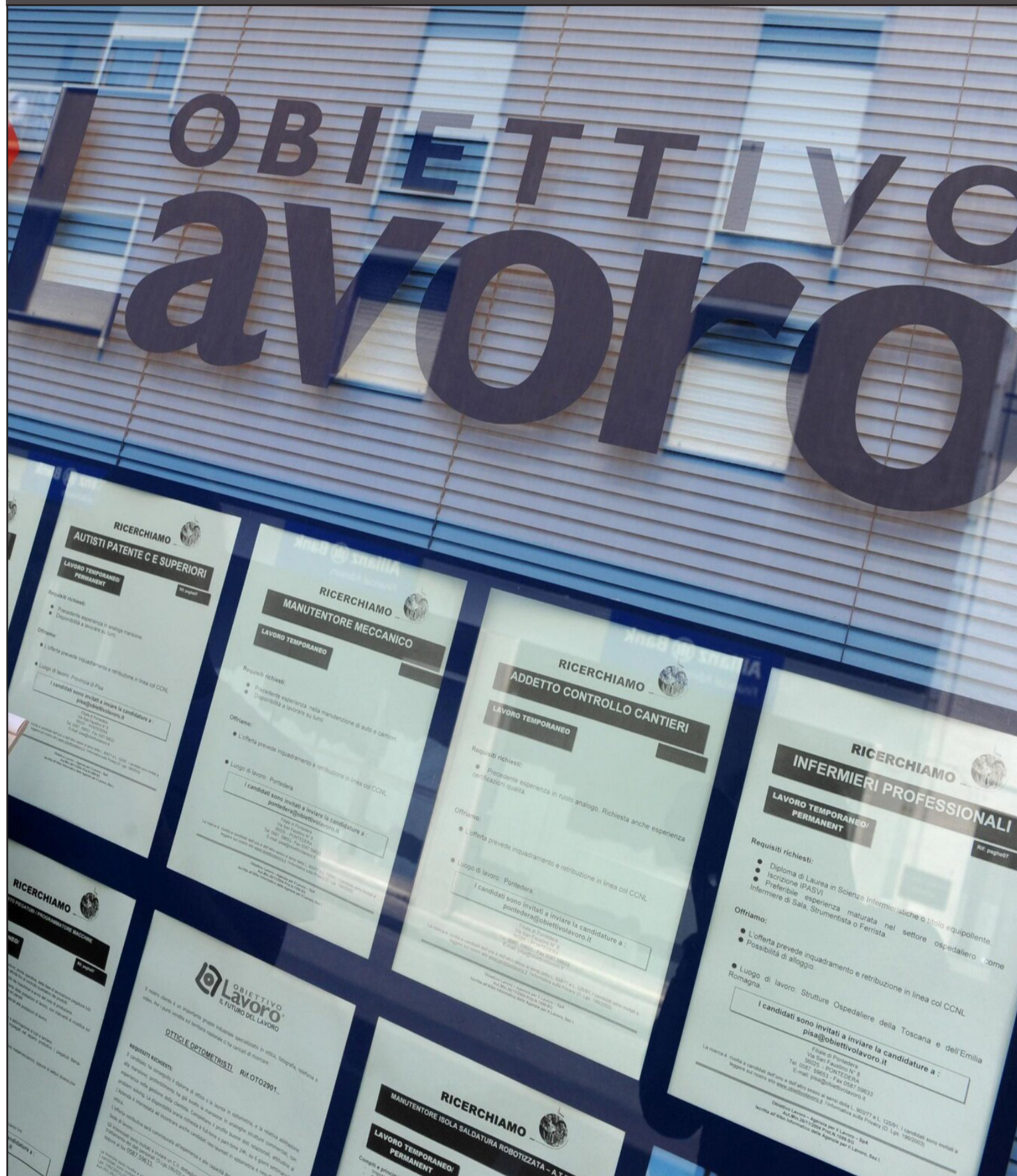
Se poi coloro i quali sostengono la causa umana del cambiamento climatico si aggrappano ad un consenso immaginario, basato su una falsa rappresentazione del dibattito scientifico in corso, ciò è ovviamente degno di nota. Dobbiamo inoltre far notare che l'articolo di Cook, come scrivono gli stessi autori, "è stato concepito come un progetto di citizen science da volontari che contribuiscono al sito web Skeptical Science, un sito che si occupa di contrastare lo scetticismo e la disinformazione sul riscaldamento globale antropogenico."

LO 0,3 PER CENTO

Entriamo ora nel merito. Ciò che emerge è che non solo l'articolo esclude arbitrariamente dal conteggio 7.930 studi che non prendono alcuna posizione sull'argomento. C'è di più: quel cosiddetto "97 per

Italia, cala anche la disoccupazione

Dopo i risultati sul Pil e sull'inflazione, arrivano numeri positivi anche sul fronte dell'occupazione, trainati da donne e dipendenti fissi



cento", che abbiamo visto in realtà essere un 32,6 per cento, include tre diversi gradi di consenso alla teoria dell'origine antropica del cambiamento climatico. Solo gli studi che rientrano nella prima categoria sostengono esplicitamente che le attività umane sono la causa principale del riscaldamento. Nella seconda e nella terza categoria, che guarda caso includono la maggior parte dei lavori, rientrano quegli studi che riconoscono che le attività umane giocano un ruolo nel riscaldamento globale o cambiamento climatico, ma senza quantificarlo, o che le emissioni di gas serra sono responsabili del riscaldamento, senza tuttavia affermare esplicitamente

che le attività umane ne siano la causa.

Un successivo studio del 2015, a firma David Legates e altri due autori, ha revisionato gli stessi 11.944 articoli scientifici esaminati da Cook, scoprendo che solo uno 0,3 per cento di essi (1,6 per cento escludendo i lavori che non si esprimono sull'argomento) sostiene la teoria delle attività umane come causa principale del riscaldamento globale, spacciata invece per verità scientifica al 97 per cento nel dibattito pubblico.

Sorprendentemente, rileva questo studio, Cook e i suoi collaboratori avevano essi stessi contrassegnato solo 64 articoli (lo 0,5 per cento degli 11.944 esaminati) a

sostegno di questa tesi. Nessun articolo a sostegno della catastrofe imminente.

CONSENSO IMMAGINARIO

Dunque, l'articolo di Cook e soci, da cui trae origine la pretesa dei Verdi e degli attivisti, ha alimentato una falsa rappresentazione del consenso scientifico sulle cause del riscaldamento globale o cambiamento climatico. Il 97 per cento è un numero senza alcun fondamento. La stragrande maggioranza degli studi esaminati o non si esprime, o non ritiene le attività umane la causa principale, ma al più una concausa.

(*) Tratto da Atlantico Quotidiano su nicolaporro.it